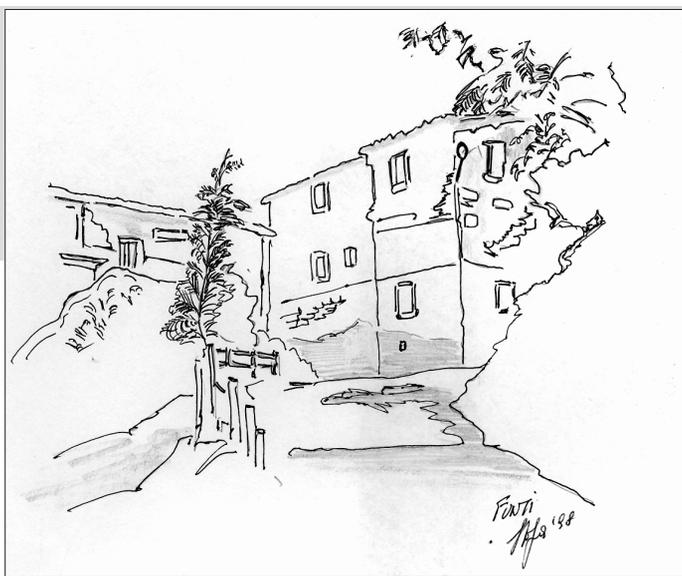


# Funti

La frazione di *Funti* ebbe nel passato una discreta importanza per reddito di colture collinari e per autorevolezza nel campo religioso (costituiva una comunità parrocchiale di rilievo, con due chiese dedicate alla Madonna e due confraternite che ad esse si riportavano). Secondo la vulgata, che non ha mai suscitato dubbi, il toponimo deriverebbe dal lat. *Fundu(m)* podere: "un vasto possedimento di qualche persona importante che in esso si identificava" (Giuseppe Marinelli), oppure *fundus ecclesiasticus*, in quanto proprietà della chiesa" (Ilario Luzi). Ma l'accostamento linguistico della vulgata non è corretto. Si pensi, per fare un esempio di toponimi derivati dal lat. *Fundu(m)*, a *Fondo*, in provincia di Trento, e a *Fondi*, in provincia di Latina. La derivazione di *Funti* da *fundu(m)* è contraria alla regola della trasformazione consonantica, tanto nel passaggio dal latino al volgare, quanto nella tendenza della pronuncia dialettale ascolana. Sia nel primo

sia nel secondo caso le occlusive sorde *p t k*, se subiscono trasformazione, danno sempre come esito le corrispondenti occlusive sonore *b d g*, e non si hanno esempi di passaggio inverso: si pensi a *lido* da *litu(s)*, *madre* da *matre(m)*, *padre* da *patre(m)*, *bottega* da *apoteka(m)*. Nella pronuncia dialettale ascolana poi c'è la tendenza a far scivolare in sonore le occlusive sorde (es. *sembre* per *sempre*) e qualche volta a raddoppiarle (es. *lebbre* per *lepre*); Per questi motivi il passaggio da *t* a *d* può essere giustificato solo se si individuano agenti particolari, quali possono essere influenze laterali, analogie semantiche e formali, trascrizioni errate e così via. Relativamente alle influenze si può azzardare un'ipotesi con alto grado di probabilità. Nella vicina Talvacchia (toponimo formato dall'unione di due parole di origine germanica (*Tal* valle + *Wache* guardia, quindi "guardia della valle") stazionò abbastanza a lungo un



presidio longobardo (fortilizio in cui operava una guarnigione posta a guardia della valle del Castellano). Ascoli fu conquistata dal longobardo Faroaldo, duca di Spoleto, verso il 578 e subito si ebbe l'occupazione della valle del Castellano. L'insediamento di Castel Trosino agli inizi è forse riferibile, come ritiene Giannino Gagliardi, a un distaccamento di longobardi mercenari assoldati dai bizantini durante la guerra greco-gotica (535-553) e, all'arrivo di Faroaldo, passati subito dalla sua parte. La lingua dei longobardi potrebbe avere influenzato il passaggio da *d* a *t*, in quanto nel

germanico, per la cosiddetta legge di Grimm, le trasformazioni dal latino e dal greco ebbero un esito completamente opposto a quello che ebbero in italiano, dato che le occlusive sonore tendevano a passare nelle sorde corrispondenti (es. lat. *gelidus*, ted. *kalt*). Al di fuori di questa ipotesi deve essere ricercato un agente linguistico diverso o un archetipo che non sia il lat. *fundus*. Come bandiera di comodo ne propongo uno abbastanza verosimile: *funti(m)* fonte. Il latino arcaico e popolare *funs-funtis* è attestato nel sec. VI dal grammatico Prisciano di Cesarea. **Alighiero Massimi**

**RISTORANTE  
PIZZERIA**

**Servizio Banqueting  
a domicilio in ville private**

**Mister OK**

**VIA SPALVIERI, 20  
ASCOLI PICENO  
TEL. 0736.43483**